

fu un vero lottatore della politica, ed io mi domando come abbia potuto guadagnare una simpatia così profonda e così universale da parte di quanti lo conobbero e soprattutto come in questa arena della politica, nella quale cozzano e lottano tra loro gelosie, invidie ed odii, abbia potuto essere così generalmente stimato ed amato da amici ed avversari, e oggi rimpianto senza che sulla tomba sorga una sola parola di biasimo o di rimprovero. La risposta è questa: non l'ingegno suo, che fu acuto e penetrante, non la coltura vasta e moderna, non gli alti uffici da lui occupati, ma la grande rettitudine del suo carattere, il nobilissimo suo animo, l'onestà indiscutibile, hanno meritato ad Ascanio Branca la più bella epigrafe quella che è scolpita, non sul marmo, ma nel vivo dei nostri cuori.

Povero amico! Ci siamo detto l'un l'altro, quando ne abbiamo appreso l'imatura morte, ed avversari politici, lottatori del ieri, ricordavamo unanimi la figura buona e sorridente di lui, che era così pronto al motteggio e anche alla satira, ma mai alla malignazione o alla perfidia.

Branca era uno di quegli uomini, i quali sono nati per amare ed essere amati, uno di quegli uomini, che fuggono la solitudine, che cercano gli affetti. E certo nell'ultima ora di sua vita vedendo la morte avvicinarsi lentamente, ma inesorabilmente, dovette essere intensa la dolcezza del suo cuore, nel sentire stretti intorno al suo letto di dolore la sua cara famiglia e i suoi poveri figliuoli.

Quest'uomo di lotta, nella pace ha reso l'affaticata anima sua. Egli è spirato nella bella città di Napoli che amava come città sua, e certo nelle visioni del morente, dovettero affacciarsi più vivi che mai i due maggiori affetti di tutta la sua esistenza: l'affetto per il Mezzogiorno d'Italia, dalla forte ed infelice Basilicata alla sua cara Napoli, che, tanto egli amò, e l'affetto per l'unità della patria, che egli non sapeva disgiungere dalla prosperità di tutte le sue regioni. Ci rimanga, dunque, il suo ricordo come ammonimento e come esempio: come esempio imperocchè egli ci mostrò come in un animo forte si possano e debbano conciliare quegli affetti; ammonimento perchè sappiamo anche noi compiere l'altissimo dovere di cementare l'accordo tra le varie regioni d'Italia.

E questo sarà alla memoria di Ascanio Branca il miglior ricordo; che duri cioè, in

noi l'opera sua, che noi sappiamo come lui conciliare i nostri doveri per le terre nostre all'amore d'Italia, e alla sua grandezza! (*Bravo! Bene! — Approvazioni.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mango.

Mango. A nome della città di Potenza, che fu giustamente altera di aver dato al Parlamento italiano Ascanio Branca, porto un saluto reverente ed un tributo di caldo rimpianto alla sua memoria. La mia città natale saprà conservare ancora più sacro un nome che Gerardo Branca aveva dato alla storia dei martiri di Basilicata, per la dura e lunga prigionia politica. Fu da lui, con la eloquenza dell'esempio, che suo figlio apprese quel culto per la patria, che gli fu guida costante e fede luminosa nella sua lunga vita politica e nei consigli della Corona. Non posso dimenticare come intenerivasi il povero Branca, allorchè io narrava ai suoi amici, che in un manoscritto di mio padre, contenente le sue memorie di prigioniero politico nel carcere di Santa Croce in Potenza, era descritta l'attesa di quei martiri per vedere ogni giorno un ragazzetto biondo che, tese le piccole braccia, si aggrappava alle sbarre per baciare suo padre! Era Ascanio Branca, che aveva avuto dagli sgherri borbonici il permesso di recarsi tutti i giorni a vedere il suo genitore. « E quando quel sorriso di » cherubino appariva dietro i cancelli, pareva che un raggio di sole entrasse nelle » nostre prigioni », testualmente aggiunge il manoscritto.

Collegli, conferisce solennità a questo momento di vero lutto per la Camera, che io non aggiunga altro a quello che si è detto dell'eminente statista, la cui perdita è grave per l'Italia, è gravissima per il mezzogiorno.

Però a noi giovani, nelle lotte non grate della vita politica, varrà ad infondere coraggio ed essere di esempio il ricordo di chi, come Ascanio Branca, riusciva mirabilmente ad armonizzare la passione politica con la gentilezza costante, la purezza della vita, con la fede radiosa negli alti destini della patria! (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Dalla voce commossa del nostro presidente e dei suoi concittadini e collegli del mezzogiorno, la Camera ha udito narrare dei meriti e delle virtù del nostro collega Ascanio Branca, ieri rapito agli affetti della famiglia, agli affetti del paese. Io